

lare rivolge i nostri occhi alla valle del Nilo. Forse perchè la vita, il commercio e il viaggiare, in Egitto, si svolgevano sul grande fiume, anche il viaggio estremo si immaginava compiersi per nave, e per nave vagavano gli Dei e gli spiriti beati negli spazi eterni del cielo (1).

Nè gli Dei perciò, nè gli uomini che lasciavano questo mondo, potevano dispensarsi dall'aver una barca. Così in ogni tempio egizio d'una certa importanza erano conservate una o più barche con gli emblemi della divinità cui servivano, e nelle solennità queste barche, come vediamo spessissimo nei rilievi egizi, erano portate processionalmente sulle spalle dai sacerdoti (2).

E del pari non vi era forse tomba in cui non apparisca il simbolo della barca, o scolpito sulle pareti (3) o riprodotto in piccole proporzioni e deposto col corredo funebre. Di questi modellini di barche sono forniti abbondantemente tutti i musei egizi, e si è constatato, che cominciano dai remotissimi tempi predinastici (4). Nelle tombe di Beni Hasan se ne trovarono almeno due esemplari per tomba (5). Alle volte presso tombe grandiose si sono trovati non dei modelli, ma delle vere barche sepolte; tali sono quelle trovate a Dasciur presso la piramide del Faraone Autuabri (XIII dinastia) ora conservate al museo del Cairo (6).

Anche nelle antichissime religioni della Mesopotamia sono annessi alla barca dei concetti religiosi (7), e, sia che provenga da quelle regioni, sia che sorga

(1) Erman, *Aeg. Religion*, pp. 93, 95; Maspero, *Hist. des peuples de l'Orient*, I, pp. 186, 195; Weicker, *Seelenvogel*, p. 218, ecc.

(2) Rosellini, *Mon. del Culto* passim; Naville in *Annales du Musée Guimet*, XXX, p. 16, ecc.

(3) Vedi le raccolte di monumenti egizi del Rosellini, del Lepsius ecc. Alcuni rilievi ci mostrano le barche portate e offerte al morto (Wilkinson Birch, *Manners and Customs*, III, tav. LXVI).

(4) De Morgan, *Origines de l'Égypte*, II, p. 90; Flinders Petrie, *Nagada and Ballas*, tav. XXXVI, nn. 80, 81, 83; Capart, *Les débuts de l'art en Égypte*, p. 192.

(5) Garstang in *Man.*, 1904, p. 98.

(6) Erman, *Aeg. Religion*, p. 130; Maspero, *Guide du musée du Caire*, ed. 1902, p. 3.

(7) Su una barca Isdubar, l'Ercole caldeo, viaggia verso il paese degli Immortali: Smith, *The caldæan account of the Genesis*, pp. 160, 256; cfr. i cilindretti arcaicissimi con mostri che navigano in barca. Menant, *Glyptique Orientale*, I, p. 99; De Morgan, *Delegation en Perse*, VIII, p. 22, fig. 52.

indipendente, il senso che l'estremo viaggio si compia al di là delle terre conosciute attraverso le acque, è, si può dire, generale in tutte le credenze del Mediterraneo (1).

S'intende perciò, come l'uso egizio di seppellire col morto barche o simulacri di barche sia diffuso in molti luoghi. Abbiamo modelli di barche trovate in tombe o in sacelli a Cipro (2), a Milos (3), a Corinto (4), a Creta stessa (5), in Sardegna (6) e sulle sponde tirrene d'Etruria e del Lazio (7).

Come abbiamo veduto, in Egitto oltre ai modelli si deposero nelle tombe anche delle vere barche. Quella dipinta sul nostro sarcofago sembrerebbe, alla prima, che non potesse intendersi come una barca vera, così com'è sorretta sulle braccia da un uomo, ma se si osserva che anche gli altri portatori che seguono, sostengono senza sforzo apparente pesi molto gravi, e se si ricorda che l'antichità ha fatto uso di barche molto leggere (8) e che di alcune di queste barche è detto, che potevano esser portate a spalla (9),

(1) Da Omero (*ψ-71*) attraverso le tradizioni classiche e le leggende medievali fino a Dante (viaggio al Purgatorio) in tutte le religioni a noi note del bacino del Mediterraneo le anime dei morti compiono viaggi per acqua. Cfr. Rohde, *Psyche*, I, pp. 68, 91 e per comparazioni più vaste Ridgeway, *Early Age of Greece*, I, p. 514 seg. Che tali credenze dominassero anche nel mondo minoico, fu già mostrato come probabile dalle interpretazioni date dal Savignoni alle pitture dell'urna di Palaekastro in *Mon. Lincei*, XIV, p. 574 e in *Comptes Rendus du Congrès International d'Archeol.* Athènes, 1905, p. 229.

(2) Palma di Cesnola, *Cyprus*, p. 259; Murray, Walters, Smith, *Excavations in Cyprus*, p. 112, figg. 164-165; Walters, *Cat. of Terracottas in Brit. Mus.*, A-202.

(3) Smith in *Brit. School Annual*, III, p. 23, fig. 1; *Excavations at Philakopi*, p. 206, fig. 180 e tav. XL, n. 37.

(4) Wilisch, *Altkorinth. Thonindustrie*, p. 104.

(5) Evans, *Prehist. tombs of Knossos*, p. 27, fig. 22 (un esemplare in avorio); due fittili, uno inedito dai sacelli di H. Triada e uno di Palaekastro; Dawkins in *Brit. School. Annual*, X, p. 197, fig. 16; uno in pietra del palazzo di H. Triada, *Rend. Lincei*, XII, p. 334; uno dall'antro ideo, Halbherr in *Mus. ital.*, II, atlante tav. XI.

(6) Pinza in *Mon. Lincei*, XI, p. 193, 213.

(7) *Mon. Lincei*, XVI, p. 446.

(8) In Egitto se ne usavano di leggerissime, fabbricate con fusti di piante acquatiche: Wilkinson Birch, *Manners and Customs*, II, p. 205. Cfr. il *phaselos* e le altre navi leggere dei Greci e dei Latini, di alcune delle quali ci conserva rappresentanza il mosaico di Althiburus: Gauckler, *Batellerie greco-romaine in Monuments Piot*, XII, p. 113, cfr. Assmann, *Die Schiffsbilder von Althiburus und Alexandria in Jahrbuch des Inst.*, 1906, p. 107.

(9) Le barche degli Egizi e degli Etiopi passavano le cateratte portate a spalla (Achill. Tatius, IV-93; Plin., *Nat. Hist.*, V-9).